

E. — AMERICA.

« GUATÓ » E « BORORÓ » (1) DEL MATTO-GROSSO (BRASILE). —
Ho sotto gli occhi le due interessanti Memorie del Koslowsky, naturalista viaggiatore del Museo di La Plata, pubblicate nella Rivista di quella importantissima istituzione diretta dall'egregio dott. Francisco P. Moreno.

La prima di esse, che tratta dei Guató, è la relazione di un viaggio di tre settimane che il Koslowsky intraprese durante la stagione delle piogge tropicali, nel gennaio 1894, nei territori bagnati dalle lagune « de los Xarayes, » nei quali abitano i pochi individui che ancora rimangono della antica numerosa tribù dei Guató, oramai vicina ad una completa estinzione.

Il Koslowsky si lanciò, da solo, giù per il Rio Paraguay, partendo dallo stabilimento di « Descalvados », proprietà di Don Jaime Cibils Buxareo, una di quelle meravigliose fabbriche d'estratto di carne, che sono vanto della industria sud-americana.

Gli serviva da imbarcazione una canoa indigena, scavata in un solo tronco d'albero; genere d'imbarcazione molto leggera e comoda per simili escursioni, di non difficile maneggio, ma estremamente instabile, data la sua forma allungata ed a fondo arrotondato.

(1) JULIO KOSLOWSKY: *Tres semanas entre los indios Guató, e Algunos datos sobre los indios Bororós*, pag. 221-50 e 373-412 della *Revista del Museo de la Plata*, tomo VI, seconda parte, La Plata, 1895.

Interessantissimi sono i dati etnografici che il Koslowsky ci dà sopra quegli indigeni; i quali, benchè già conosciuti e descritti anteriormente da altri viaggiatori, non lo erano però, come quasi sempre succede, in modo completo. Di maniera che quanto su di essi ci ha ancora detto il Koslowsky, sia come cosa nuova, sia come conferma o rettificazione di ciò che altri scrisse, acquista un' speciale interesse per la storia di quelle popolazioni, sulle quali non si farebbe mai troppa luce; interesse tanto maggiore, se si tien conto del modo chiaro e preciso con cui quelle notizie sono esposte, benchè non sistematicamente.

Completano questa Memoria sui Guató tre nitide tavole in fototipia, riproducenti parte degli oggetti etnografici raccolti, meritando speciale attenzione, per la sua rarità, una punta ossea di lancia, di cui il Koslowsky ebbe la fortuna di poter arricchire la sua collezione.

La seconda Memoria, sui Bororó, è anche più interessante della prima, perchè più densa di notizie storiche, geografiche ed etnografiche e ricca di citazioni bibliografiche. Secondo me, perchè lo studio di essa riuscisse più agevole, sarebbe stato conveniente che il Koslowsky avesse diviso questo suo lavoro in capitoli staccati l'uno dall'altro, raggruppandovi, sotto opportuni titoli, le notizie intorno ad ognuna delle materie trattate. Questo lieve difetto nulla toglie però ai meriti che vi ho notato; ed all'egregio viaggiatore dobbiamo essere grati per il prezioso contributo portato allo studio della etnografia sud-americana.

I Bororó abitano, in territorio brasiliano e boliviano, nelle vicinanze di « Descalvados », che è situato ad un centinaio di leghe più a nord di Corumbá, sulle sponde del Rio Paraguay.

Essendo queste tribù poco e mal conosciute, tanto maggior valore acquistano le notizie che il Koslowsky ha raccolto sopra di esse.

In questa Memoria, come nella prima, ci dà dettagliate descrizioni dei loro usi e costumi, delle armi ed utensili, dispiegando spesso una non comune acutezza di osservazione, benchè qualche volta si lasci un poco trascinare dalla fantasia, nell'attribuire a fatti semplicemente casuali, una intenzionalità per lo meno assai dubbia.

Assai interessanti sono pure le tre tavole in fototipia che accompagnano questa seconda Memoria.

La prima ci rappresenta alcuni Bororó, parte nel loro vero costume indigeno, e parte — alcune donne — disgraziatamente camuffate da gente civilizzata. Nelle altre tavole sono figurati alcuni oggetti etnografici, fra cui meritano particolare attenzione le frecce, specialmente per il modo chiaro con il quale sono riprodotte, di maniera che riescono facili e sicuri i confronti e le determinazioni dei caratteri che distin-

guono oggetti di una tribù simili, e per ciò facili a confondersi, a quelli di altre tribù.

GUIDO BOGGIANI.